

28 Luglio 1877

Predominante
Caratteri dell' amore di Dio Verace
Costante

Esordio

Per piacere assai a Maria bisogna amare assai Iddio. Quali sono i motivi pei quali dobbiamo amare Iddio? Li abbiamo veduti nello scorso sabato: si deve amare 1° perchè Egli è un Bene Sommo che racchiude in sè tutte le virtù ecc. ecc. 2° perchè Iddio è nostro benefattore; ci ha beneficato dandoci la vita e ci beneficia conservandocela ogni momento; ci à beneficato soffrendo e morendo per la nostra salvezza e ci beneficia applicandoci continuamente i meriti della sua Passione e della sua morte mediante il Ministero della Chiesa Cattolica e i Santi Sacramenti. Questi in breve sono i motivi generali che abbiamo dell' amore di Dio, senza dire dei motivi particolari che per amarlo ciascuno di noi: perchè ognuno di noi riceve dal Signore grazie e benefizi particolari.

Ma se questi sono i motivi dell' amor di Dio, quali sono più i caratteri principali di questo amore?

Dopo di aver dimostrato " perchè " si deve amare Iddio, dimostriamo " come " si deve amare. I caratteri principali dell'amore di Dio si riducono a tre: L' Amore di Dio dev' essere predominante - verace e costante - parliamo del primo. L' occhio dell' uomo è fatto per vedere, l' orecchio per sentire e tutti i suoi sensi per un ufficio speciale: parimenti il suo cuore è fatto per amare: ma che cosa deve amare il nostro cuore? Egli deve amare Iddio, e deve amarlo come un amore predominante, vale a dire sopra ogni cosa. Tre cose sono le cose a cui l' uomo può rivolgere i suoi affetti: e sono i beni passeggeri di questa terra - le creature - sè stesso: ora Iddio si deve amare sopra d' ogni creatura, sopra di sè stesso.

Sopra d' ogni bene della terra. L' uomo formato com' è di sensi e circondato di tanti oggetti sensibili facilmente si distrae e mette il suo amore alle cose passeggeri di questo misero mondo!

Osservate quanto amore mettono gli uomini alle cose della terra: il proprietario ama le sue campagne, le sue case, i suoi possedimenti: ne parla tutto giorno, li visita ad ogni ora, sembra che non abbia altro pensiero che d' ingrandirli, è tutto

occhi per guardarli, e diventa l' uomo più infelice del mondo se deperisce qualcuno dei suoi cespiti; e il suo cuore è così dell' attaccamento ai suoi averi che appena un piccolo vi rimane pel suo Dio. Il trafficante è sempre in continuo moto per migliorare i suoi negozi: scrive, conteggia, compra, vende; gira per le vie, per le piazze, e lo vedete tutto pieno della premura del guadagno. E Dio? oh Dio si pensa quando rimane qualche poco di tempo che non c' è più da fare!

Così dite pure degli operai, così dite pure dei giovani, dei grandi, dei nobili, dei ricchi. Uno ama le scienze, un altro le arti, uno i libri, uno i giuochi, uno le carrozze, un altro i divertimenti, uno ama le mode, una le sue vesti, un' altra i suoi vezzi....

Chi è che ama Dio sopra tutti i beni della terra?

Eppure qual paragone tra il Sommo Bene che è Dio e le cose del mondo; una Santa avea rossore di dire a Dio: Signore io vi amo più di tutte le cose della terra, perchè le sembrava di dire: Signore io vi amo più del fango e della putredine! ma quanti amano il fango e la putredine più di Dio! Se si tratta di dover conservar i proprii averi quanta diligenza, quanto pensiero! ogni cautela sembra piccola cosa, ogni premura non pare mai sufficiente; ma quando poi si tratta di custodire Dio nel nostro cuore ogni occasione la più pericolosa ci sembra cosa da nulla: ogni difetto il più grave non ci dà pensiero! Ciò vuol dire che il divino amore non predomina il nostro cuore.

Inoltre Dio non solo si deve amare sopra ogni oggetto della terra, ma pure sopra ogni creatura. Tutte le creature che ci circondano sembra che tutti vogliano il nostro cuore: Tali sono gli amici e i parenti. Ma l' amore di Dio deve predominare nel nostro cuore sopra l' amore degli amici e dei parenti: che ci gioveranno tutte le creature se noi perdiamo il Creatore? Eppure quanti e quanti preferiscono l' amore delle creature all' amore di Dio! Con gli amici si passano intiere giornate in conversazione, in celie, in confidenze: ma se si tratta di visitare Gesù Sacramentato che è il vero Amico, l' amico fedele, verace, affettuoso, appena si sta un quarto d' ora alla sua presenza e ci sembra d' esserci stati un secolo! Assai spesso si fanno dei sacrifici per gli amici, si fanno delle offerte generose, e per Gesù ogni piccola pena sembra insopportabile: assai spesso si teme di offendere un amico, o si fa di tutto per riavere la sua amicizia, e Gesù si offende senza alcun dolore di averlo offeso e senza alcuna premura di domandarne perdono.

L' amore alla fidanzata (lunga ed animata descrizione!) Si amano i parenti: i fratelli, le sorelle, i genitori, e se essi sono afflitti siamo afflitti anche noi e spesso piangiamo per le loro malattie, per le loro sventure, o per la loro morte: e ciò sta bene: ma chi è che versa una lagrima per la Passione dei Gesù e per la morte amarissima sofferta a causa dei nostri peccati? Eppure Gesù è il nostro

fratello, è il nostro Sposo, il nostro padre, il nostro tutto! Il suo amore adunque deve predominare nel nostro cuore sopra a quello d' ogni creatura. In terzo luogo bisogna amare Iddio più di sè stesso. Il trasporto più forte di amore l' uomo lo sente verso sè stesso, non è tanto agli oggetti fuori di sè quanto a sè stesso che l' uomo sta attaccato: questo attaccamento, questo trasporto che l' uomo sente verso sè stesso si dice amor proprio. Questa parola amor proprio presso il mondo che vede le cose diverse è una parola di lode: ma non è così presso Dio: l' amor proprio, o l' amor disordinato di sè stesso è il nemico più fiero che à l' uomo: desso si oppone terribilmente all' amore di Dio: E' un nemico che sta continuamente alla porta del nostro cuore per non farvi entrare il Divino Amore.

L' amor proprio consiste nell' amare la propria stima, e nel carezzare le proprie passioni e tutte le cattive inclinazioni della natura corrotta: ora per esser predominante l' amore di Dio nel nostro cuore bisogna cacciarne l' amor proprio, il che si ottiene con la preghiera e con l' esercizio della santa umiltà. Per trovare Iddio bisogna perdere sè stesso: cioè bisogna che l' anima si distacchi da sè stessa, dalla propria volontà, dalla propria stima, dalle proprie inclinazioni. Ma quant' è difficile questo distacco! Se noi vediamo una persona ricca, una regina, una imperatrice, che lasciano tutte le loro ricchezze e si chiudono in un Monastero rimaniamo altamente meravigliati, e ci sembra di aver veduto l' eroismo del distacco. Ma il distacco che fa meraviglia agli Angioli del Cielo è quello delle anime che si sanno distaccare da sè stesse! perchè è più che si lasci ciò che è anzichè ciò che à.

Se vogliamo che l' amore di Dio predomini nell' anima nostra bisogna che cadano gl' idoli dell' amor proprio. Si legge nella Santa Scrittura che i Filistei essendosi impossessati dell' Arca Santa la situarono nel tempio dei loro falsi dei, ma l' indomani entrati in quel Tempio videro con loro sorpresa che tutti gl' idoli erano precipitati dai loro posti, e fatti in pezzi ciascuno ai piedi dell' Arca del vero Dio. Or quest' appunto deve avvenire nell' animo nostro se vogliamo che ci stia l' amore di Dio: tutti gl' idoli delle nostre passioni e del nostro amor proprio debbono cadere innanzi al Divino Amore. E non poche, per sventura gl' idoli che ingombrano il nostro cuore: ve ne à di tutte le specie e di tutte le dimensioni: nel nostro cuore ci è l' idolo della propria stima per cui vogliamo sempre nascondere i nostri difetti, e vogliamo al contrario essere da tutti ammirati e lodati: e uno vuole essere lodato delle sue opere, un altro dei suoi scritti, un' altro delle sue abilità, e perfino le persone devote vorrebbero essere lodate ed ammirate per la loro devozione. Nel nostro cuore c' è l' idolo della propria felicità per cui invece di cercare la felicità nella rassegnazione ai divini voleri la cerchiamo nei fallaci godimenti di questa terra: o nelle ricchezze; c' è l' idolo delle vanità per cui amiamo tanto di comparire, c' è l' idolo della propria

volontà per cui vorremmo che le... andassero come diciamo noi, e a tutti vogliamno imporre le nostre opinioni; c' è l' idolo dell' orgoglio per cui vorremmo levarci al disopra di tutti, c' è l' idolo delle passioni: e quante passioni! Or bene! Fintantochè il nostro cuore è ingombro di tutti questi idoli, l' amore di Dio non può predominare: ma se noi vogliamo che l' amore di Dio predomini, mettiamo mano ad atterrare tutti questi idoli; e allora l' amore di Dio dominerà nel nostro cuore! Distacciamoci da tutti gli oggetti, da tutte le creature e da noi stessi!

Ma taluno potrebbe dirmi: distaccarsi da tutti gli oggetti, da tutte le creature e da sè stesse! vuol dire forse non pensare più alle cose necessarie della vita? non amare più gli amici e i parenti, non pensare alla conservazione del proprio essere? Or come è possibile tutto ciò?

Rispondo: il santo distacco da tutte le cose, da tutte le creature e da noi stessi non consiste che non si deve pensare più nè alla propria conservazione, nè ad amare i nostri simili, gli amici e i parenti: ma esso consiste propriamente in questo che tutto si deve fare in ordine a Dio non già in ordine a noi stessi o alle creature. Ciò posto si ha l' amore di Dio predominante si distacca da tutti gli oggetti, e ciò non vuol dire che non pensa più a nutrirsi, a conservare onestamente le proprie sostanze, e apprendere le giuste ricreazioni, ma vuol dire che si nutre, e conserva i suoi averi, e si aliena debitamente per poter meglio servire Iddio e glorificarlo, e non già per amore dei cibi, delle ricchezze, e degli spassi.

Chi à l' amore di Dio si distacca da tutte le creature, e ciò non vuol dire che non ama più il prossimo, i parenti e gli amici, ma vuol dire anzi che li ama come vuole la carità e la giustizia, e non già per simpatie naturali e con amore disordinato che lo faccia transigere coi suoi doveri. Chi à l' amore di Dio predominante si distacca da sè stesso, e ciò non vuol dire che non cerca più il proprio bene, anzi al contrario, vuol dire che cerca la propria felicità e il proprio bene, spogliandosi dalla sua volontà che è molto imperfetta, e abbracciandosi alla volontà di Dio la quale è perfettissima. Rarissime sono le anime che sanno distaccarsi da sè stesse, e sanno vincere l' amor proprio! Molte anine vorrebbero amare Iddio, vorrebbero darsi tutti a Dio, ma poi restano sempre indietro nella virtù perchè hanno attacco a sè stesse.

Tante volte sembriamo devoti agli occhi degli altri, e quel che è più agli occhi nostri medesimi, e ci crediamo di essere virtuosi e distaccati, da tutto: ma spesso non così, ed avviene come l' uccellino legato per un filo: il fanciullo se lo lascia volar di mano e l' augelletto lesto lesto credendosi di essere libero spicca il volo per spaziare a suo bell' aggio nell' aria; ma fatto un piccolo volo eccolo che si sente tirare all' indietro dal filo ecc.. Così avviene tante volte all' anima: l' anima che si dà alla vita devota si crede di essersi distaccata da tutti:

ma non appena viene l' occasione che subito s' accorge d' essere legato al suo amore proprio. Se quando siamo ingiuriati, noi internamente ci umiliamo.

. E insieme all' amore di Dio verrà nel nostro cuore l' amore di Maria.

Maria fu il vero modello del distacco da tutte le cose: ancor fanciullina di tre anni lasciò i suoi genitori, lasciò il mondo e le sue vanità e si racchiuse nella solitudine del Tempio di Gerusalemme. Era tanta cara a Maria la solitudine del Tempio: Ma nemmeno alle dolci delizie della solitudine Ella attaccò il suo cuore poichè non appena Iddio volle che uscisse ecc. ecc. e così mostrò di essere distaccata non solo dalle creature ma pure da sè stessa! immaginate quanto dovea predominare l' amor di Dio nell' anima di Maria così distaccata ecc. ecc. Perciò la SS. le dice: " Orto chiuso " ecc. ecc. per significare che M. fu chiusa ad ogni attacco -

Alla scuola di Maria si apprende il distacco come l' apprese Bernardina che vide diciotto volte Maria. Questa privilegiata fanciulla si distaccò dalle cose, dalle creature, e da sè stessa. Si distaccò da ogni cosa; ed infatti essa, povera, priva di tutto, respinse sempre con... eroismo singolare qualsiasi offerta o grande o piccola. Una volta ricusò una borsa piena di monete d' oro ad uno sconosciuto ecc. ecc. un' altra volta ricusò un patrimonio di migliaia e migliaia di lire con cui una ricca signora volea dotarla; altra volta ricusò financo una corona del Santo Rosario che una signora le offriva. Bernardina si distaccò da sè stessa! Oh quanta gloria quanta stima, quanti applausi avrebbe raccolto questa fanciulla da chiunque l' avrebbe vista; ma essa appunto per non essere stimata, applaudita, ammirata, si chiuse in Ritiro donde non è mai uscita. Quivi non parla mai delle sue visioni, non dice nulla delle grazie particolari ecc., anzi si amostra umile e rispettosa con tutte. Ecco il santo distacco.

Così distaccata, Bernardina ama Dio con amore predominante ., Tempo fa scriveva una lettera ad una sorella che avea la figlia ammalata, e le dicea: io spero che la mia nipotina guarisca ma se deve crescere non buona cristiana amo meglio di sentir la sua morte.

E terminava dicendo: A mia cara! Amiamo il buon Dio! questa è la più grande felicità che noi possiamo avere sulla terra, è la sola che potrà renderci felici in Cielo.

Or dove apprese B.? Da Maria! ecc. ecc.